

Lino Bianchi Barriviera (1906-1985)

nota biografica a cura di Silvia Bianchi

Lino Bianchi Barriviera (Barriviera è il cognome materno che egli aggiunge a quello paterno a partire dal 1933) nasce a Montebelluna (Treviso) nel 1906 e muore ad Acilia (Roma) nel 1985. La sua fama è legata soprattutto alla vasta opera incisa comprendente circa 970 matrici, prevalentemente di acqueforti, ma anche di silografie, acquetinte, puntesecche, vernici molli, litografie; va tuttavia ricordato che ha praticato magistralmente anche diverse altre forme d'arte, innanzitutto il disegno, la pittura a olio e poi la decorazione ad affresco e a tempera su parete, l'intaglio in legno, la vetrata, il mosaico, la ceramica, lo sbalzo su metallo, l'incisione di francobolli, la realizzazione di gioielli.

Tra il 1927 e il 1929 vive con la famiglia a Treviso, dove partecipa attivamente all'attività artistica locale. Nel 1929 la famiglia Bianchi si trasferisce a Firenze (ma Lino tra il 1932 e il 1934 soggiorna anche a Venezia per motivi di studio), quindi nel 1935 si sposta definitivamente a Roma, città in cui l'artista manterrà poi la residenza e da dove si sposterà solo saltuariamente per motivi dovuti alla ricerca artistica e alla sua carriera di docente. Nel 1937 gli viene offerta la cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti di Napoli, che in seguito dirigerà dal 1950 al 1954.

Tra il 1937 e il 1939 compie due viaggi di studio, il primo in Libia, il secondo in Eritrea e in Etiopia, dove partecipa a un viaggio di ricognizione al sito archeologico di Lalibela. L'esperienza africana ha avuto una notevole rilevanza nella vita e nell'opera dell'artista.

Nel 1956 ottiene la cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti di Roma dove insegna fino al 1976. In seguito dirige un corso di formazione per incisori a bulino presso il Poligrafico e Zecca dello Stato e si dedica alla stesura del manuale *L'incisione e la stampa originale* (Neri Pozza, Vicenza 1984).

La sua fama si colloca a livello nazionale e internazionale. Ha esposto nell'ambito di numerosissime mostre collettive e personali in Italia e all'estero, alla Biennale d'Arte di Venezia, alla Quadriennale d'Arte di Roma, alla Triennale d'Oltremare di Napoli, alla Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea di Venezia, alla Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano, alla Triennale di Milano; nel 1958-1959 la cartella *Le chiese monolitiche di Lalibela* è stata esposta in diverse città degli Stati Uniti d'America.

È stato accademico della Pontificia Insigne Accademia Artistica dei Virtuosi del Pantheon, dell'Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno, dell'Accademia degli Incamminati, dell'Accademia Montelliana; membro dell'Associazione Internazionale delle Arti Plastiche (UNESCO), dell'Istituto Italiano per l'Africa, commendatore dell'Ordine di San Gregorio Papa, cavaliere ufficiale della Repubblica Italiana. Ha ricevuto la Medaglia d'Oro della Repubblica Italiana ai Benemeriti della Cultura e dell'Arte e il premio che il Centro Internazionale d'Arte (Fondazione Esperienza) assegna annualmente a illustri artisti europei. È stato ispettore onorario per la grafica del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, ispettore per la grafica e la filatelia del Poligrafico dello Stato.

Estratto della nota biografica tratta da *Paesaggi africani, 1937-1939. Disegni e incisioni di Lino Bianchi Barriviera*, catalogo della mostra omonima (aperta a Treviso, Fondazione Benetton Studi Ricerche dal 13 febbraio al 4 aprile 2010), a cura di Silvia Bianchi con Francesca Gheretti, Fondazione Benetton Studi Ricerche-Canova, Treviso 2010, pp. 1-10.